

Regione del Veneto  
Città di  
Castelfranco Veneto  
Provincia di Treviso  
Soprintendenza per i  
BSAE per le province  
di Venezia, Belluno,  
Padova e Treviso

Parrocchia del Duomo  
di Castelfranco Veneto  
Diocesi di Treviso

Fondazione  
Monte dei Paschi  
di Siena

Fondazione  
Antonveneta

in collaborazione con  
Banca Antonveneta  
Gruppo Montepaschi

# GIORGIONE

12. 12. 2009 - 11. 04. 2010 Museo Casa Giorgione Castelfranco Veneto

## Comunicato stampa

Una mostra senza uguali:  
l'omaggio della sua terra  
d'origine al grande pittore  
veneto

**18** i dipinti attribuiti dalla critica  
a Giorgione

**126** le opere esposte, con dipinti  
di Raffaello, Perugino, Bellini,  
Sebastiano del Piombo e Tiziano

**15** al massimo gli anni di attività  
del Maestro

**51** gli studiosi coinvolti nella  
preparazione dell'evento

**277** i milioni di euro di valore  
assicurativo delle opere

**500** gli anni trascorsi dalla  
morte di Giorgione

**46** i musei italiani ed europei che  
hanno prestato opere alla mostra

**39** i promotori, gli sponsor e gli  
erogatori liberali dell'evento

Un appassionato viaggio alla scoperta del **più enigmatico e misterioso artista del Rinascimento**. Una mostra che riunisce nella città natale, Castelfranco Veneto, **un nucleo incredibile di capolavori del maestro** che, come nessun altro, ha fatto accapigliare studiosi e storici dell'arte alla ricerca di verità documentate che ancora mancano, dando adito alle più diverse e talvolta azzardate interpretazioni, sulla sua vita e la sua produzione: GIORGIONE.

Si sono spesi fiumi di parole e d'inchiostro nel tentativo di cogliere e interpretare la figura, la poetica, la realtà storica di Giorgione. Eppure il Maestro di Castelfranco, cui vengono attribuiti **alcuni dei più noti capolavori del Rinascimento italiano**, sfugge ad ogni tentativo di delineare una biografia certa, un catalogo delle opere definito, un'interpretazione unanime del significato di talune sue realizzazioni.

**Tanto la sua vita e la sua presenza risultano tuttavia fugaci** – muore a poco più di trent'anni e la sua produzione viene circoscritta al massimo a tre soli lustri – altrettanto **pregnante e rivoluzionaria appare la sua opera**, capace di influenzare, con la **potenza lirica della sua arte, l'uso del colore, e quel nuovo equilibrio tra uomo e natura**, stuoli di artisti di diverse generazioni, lasciando un segno indelebile e imprescindibile per gli sviluppi della storia artistica seguente.

Il **"fenomeno" Giorgione** è dunque una realtà.

I **500 anni dalla morte** di Zorzi da Castelfranco detto Giorgione (Castelfranco Veneto 1477/78 – Venezia 1510), secondo le ricostruzioni più accreditate, ricorrono nel 2010 e **Castelfranco Veneto**, città che oltre ad aver dato i natali al grande artista conserva uno dei suoi più importanti capolavori (la famosa *Pala di Castelfranco*) e uno dei pochissimi affreschi attribuiti al maestro (*Il Fregio delle Arti Liberali e Meccaniche*), **promuove insieme alla Regione del Veneto** – che ha anche istituito un apposito *Comitato Regionale per il V centenario dalla morte di Giorgione* – **un'esposizione di alto respiro**, in programma dal 12 dicembre 2009 all'11 aprile 2010 presso il Museo Casa

Giorgione, la cui recente inaugurazione negli ambienti di Casa Barbarella ha dato il via alle celebrazioni giorgionesche.

Una mostra che è una sfida dal punto di vista scientifico ed organizzativo, promossa con il sostegno fondamentale di Fondazione Monte dei Paschi di Siena e di Fondazione Antonveneta, la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, della Provincia di Treviso, Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto-Diocesi di Treviso e con il contributo di Banca Antonveneta, curata da **Lionello Puppi** (presidente del Comitato Regionale per il V centenario), **Antonio Paolucci** (Direttore dei Musei Vaticani) e **Enrico Maria dal Pozzolo** (Università degli Studi di Verona) e **co-prodotta dal Comune di Castelfranco Veneto e Villaggio Globale International**; che non mira a dare risposte definitive o soluzioni (nonostante le ricerche d'archivio condotte e le indagini riflettografiche e diagnostiche promosse su molti dipinti) ma a suggerire, evocare, meravigliare, **lasciando che le opere straordinarie**, convocate nel piccolo borgo veneto, **i documenti, le testimonianze, diano vita ad un racconto straordinario**.  
E i **maggiori musei internazionali** – dall'Ermitage di San Pietroburgo agli Uffizi e Palazzo Pitti a Firenze, dalla National Gallery di Londra alla Galleria Borghese e Palazzo Venezia a Roma, dal Kunsthistorisches di Vienna alla National Gallery di Edimburgo, dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia al Louvre di Parigi fino alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano, al Museo di Capodimonte a Napoli a Castel Howard nello Yorkshire – hanno accettato e contribuito alla sfida.

Proprio sul **"fenomeno" Giorgione** dunque – **fatto di capolavori del maestro** (dalla **"Tempesta"** delle Gallerie dell'Accademia di Venezia alle **"Tre età dell'uomo"** di Palazzo Pitti, dal **"Tramonto"** della National Gallery di Londra, **esposto in Italia solo nel 1955**, alla **"Madonna col Bambino"** dell'Ermitage) ma anche di **densissimi incroci artistici e culturali** che concorrono a suggerire **significati, chiavi di lettura, ruolo e peso**

GIO  
RGI  
ONE  
1510  
2010

**storico dell'arte giorgionesca** o, ancora, a fornire spunti per un'evanescente biografia e per una rilettura del mito – s'incentra questa **epocale mostra** che propone, come mai prima d'ora, **una radiografia attenta e dettagliata anche dell'ambiente e del contesto, culturale e spirituale**, del grande pittore tra la fine del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento, suggerendo un "sistema" attorno al geniale artista e da lui stesso alimentato.

In mostra dunque – accanto ai numerosi dipinti di Giorgione **eccezionalmente concessi** – troveranno posto, in una straordinaria sinfonia che riporta al fecondo ambiente veneziano del tempo, opere importanti di **Giovanni Bellini, Vincenzo Catena** (alla cui bottega pare essersi formato) **Albrecht Dürer, Sebastiano del Piombo, Tiziano, Lorenzo Costa, il Perugino, Cima da Conegliano, Palma il Vecchio, Boccaccio Boccacino, Garofalo**, ma anche i volumi dei suoi biografi – da Castiglioni, Pino, Vasari, Dolce – e quelli di letterati, musicisti, intellettuali – da Petrarca a Bembo – che contribuirono a creare il *milieu* culturale del quale potrebbe essersi alimentato; e ancora i bronzi del Lombardo, del Riccio e di Severo da Ravenna, le incisioni di Teniers e di Zanetti, anche a ricordare i perduti Giorgione e in particolare gli affreschi del Fondaco ove Zorzi lavorò accanto a Tiziano.

\*\*\*\*

Innanzitutto, però, l'arte di Giorgione – "limpido specchio del rinascimento alla sua altezza suprema", secondo Berenson – proposta in mostra attraverso alcuni nuclei fondamentali.

Il *focus* dedicato alle primissime prove dell'artista, mai così completo, affianca in mostra - nella sala di Casa Barbarella ove è conservato l'enigmatico **Fregio delle Arti Liberali** – lo spiazzante "**Saturno in esilio**", mai esposto in Italia fino a ora e forse il primo Zorzi giunto sino a noi prestato dalla **National Gallery di Londra** alle due opere delle **Gallerie degli Uffizi** con cui di solito si fa aprire il catalogo del Maestro, "**Mosè alla prova del fuoco**" e il "**Giudizio di Salomone**": dipinti senza paragoni nel contesto dell'epoca, che mostrano l'assoluta libertà della pittura dell'artista nell'impianto compositivo e nella scelta dei soggetti; assieme a questi la "**Madonna col Bambino**" dell'**Ermitage** – ascrivibile anch'essa alla prima fase della carriera dell'artista – che indica il ricorso a materiale grafico dell'area nordica e i due dipinti dei **Civici Musei di Padova**, la "**Leda e il cigno**" e l'"**Idillio campestre**", in stretto rapporto con le due tavole degli Uffizi. In questa fase si imposta verosimilmente il rapporto – che proseguirà nel tempo – tra Zorzi e il padovano Giulio Campagnola, di cui la mostra presenta numerose incisioni, che **rimandano all'ambiente culturale più colto di quegli anni**, compreso il famoso "**Astrologo**"

dall'Albertina di Vienna chiamato a dialogare con le suggestioni e i rimandi dell'iconografia del Fregio affrescato.

Zorzi aveva una buona nomea nel campo dei ritratti. "*Fece Giorgione molti altri ritratti, che sono sparsi in molti luoghi per l'Italia, bellissimi*", scriveva Vasari nel 1568.

È **notevole il nucleo d'opere** in mostra che testimoniano come Giorgione abbia **introdotto prepotentemente nell'arte lagunare** – grazie anche al mai provato ma indubitabile contatto con Leonardo – un **nuovo gusto nella concezione ritrattistica**: non solo nella scelta del fondale scuro o dell'evidenziazione degli oggetti dal forte carattere simbolico ed emblematico ma anche, e soprattutto nella resa psicologica.

A partire dunque dalla "**Tre età dell'uomo**" della **Galleria Palatina di Palazzo Pitti**, probabile lezione di musica, forse metafora dell'armonia universale, si potranno ammirare in mostra opere chiave, come "**Ritratto di guerriero**" del **Kunsthistorisches di Vienna**, probabilmente riconducibile all'opera segnalata da Michiel come Zorzi in casa di Gianantonio Venier – che riprende nel volto grottesco dello strambo personaggio di destra un'invenzione leonardesca – per continuare con il quadro prestato dalla **National Gallery di Edimburgo** raffigurante un "**Ritratto di Arciere**" – opera pienamente inseribile nel dibattito sul paragone tra pittura e scultura, il cui stato di conservazione tuttavia non consente di riconoscere senza incertezze la paternità giorgionesca – fino al "**Doppio ritratto**" di **Palazzo Venezia a Roma**, uno dei capolavori ritrattistici di Zorzi: straordinaria resa pittorica e un senso profondo dei gesti, dei simboli e delle espressioni.

Ancora **capisaldi dell'arte del pittore** di Castelfranco, con le due opere simbolo che segnano la nascita del paesaggismo: "**La Tempesta**" e il "**Tramonto**" che, rispettivamente, le **Gallerie dell'Accademia di Venezia** e la **National Gallery di Londra** hanno prestato con grande sensibilità verso un progetto celebrativo di tale importanza. Ecco dunque insieme, **l'opera "certa" che, più di qualunque altra, ha sfidato le capacità ermeneutiche di tanti studiosi**, suggerendo le congetture filosofiche, psicanalitiche, alchemiche, più strane e complesse, e quella che – **oggi sempre più accreditata come Giorgione** – raffigura probabilmente Filottete a Lemno, il cui tema viene desunto a Venezia dopo che l'*editio princeps* delle tragedie di Sofocle venne stampata da Aldo Manuzio nel 1502: **in entrambe uomo e natura sono sullo stesso piano**, in un rapporto di complementarità che si **traduce in lirismo** e che, **abbandonate le categorie convenzionali**, si esprime integralmente **nel colore**. **Straordinaria modernità di Giorgione.**

Notevole la presenza in questa sezione dei

**disegni attribuiti a Campagnola** e talvolta allo stesso Giorgione, provenienti **dal Louvre e dagli Uffizi**, con studi di paesaggio e architetture che paiono rapportarsi pienamente al protagonista naturale dei due capolavori di Zorzi e alcune **incisione di Dürer**; così come va sottolineata – nella logica dei continui rimandi all'ambiente culturale e artistico in cui si svolge l'esperienza giorgionesca – come il *Tramonto* **sia proposto** in dialogo con la lastra marmorea del "Filottete" di Antonio Lombardo dell'Ermitage e con i bronzi rinascimentali raffiguranti mostri e serpenti, cui rimandano la posizione sinuosa del giovane protagonista del quadro di Giorgione e la percezione di presenze mostruose tra le fitte fronde e le rocce dell'opera londinese.

**Capitolo ulteriore** – affascinante, inevitabile, emblematico delle **vicende critiche e interpretative** che hanno accompagnato la ricostruzione del percorso artistico di questo grande maestro, **entro una fitta coltre di nebbie e di silenzi documentari** – è quello che in mostra viene proposto, questa volta esplicitamente, come **"Le Sfide"**.

**Sfide tra i grandi maestri dell'arte rinascimentale**, che forse sono stizziti o forse dall'aldilà se la ridono, a veder gli studiosi attribuire, ora a l'uno ora a l'altro – Giorgione, appunto, o Tiziano o Sebastiano del Piombo oppure Perugino – un medesimo dipinto; **sfide per gli storici dell'arte, sfide per il pubblico, sfide per chi cerca dati certi e verità assolute, quando l'unico dato certo è l'eccellenza**, la capacità di lasciare un segno nella storia.

La **"Madonna con Bambino e i Santi Caterina e il Battista"** delle **Gallerie dell'Accademia**, sembra verosimilmente attribuibile a **Sebastiano del Piombo** ai suoi esordi, ma sono tanti coloro che la inseriscono nel corpus delle opere di Zorzi; il bellissimo **"Cristo Portacroce"** con lunetta soprastante raffigurante **"l'Eterno con gli angeli"**, conservato presso la **Scuola Grande di San Rocco** e oggetto di grande devozione nel Cinquecento, passa ancora di mano – di volta in volta – **ora a Tiziano ora a Giorgione**; l'impressionante **"Cantore appassionato"** della **Galleria Borghese di Roma** sembra richiamare quella **nuova concezione di monumentalità varata dall'artista con gli affreschi del Fondaco** ma anche un nuovo sperimentalismo nella ritrattistica giorgionesca, con i volumi dell'epidermide più plastici grazie all'uso del rosso e con un'accentuazione quasi caricaturale di gesti ed espressioni e, nonostante questo, viene addirittura ascritto ad un **seguace di Giorgione di metà Seicento** posticipando entrambi i dipinti di un secolo; ancora – accomunata alle due precedenti opere dal tema musicale, particolarmente caro a Giorgione, secondo la descrizione vasariana – la tela, di collezione privata, nota come **"Concerto"**, **per la quale si propone una nuova lettura iconografica**: assegnata

alla fase ultima del maestro, appare di altissima qualità pittorica, di **straordinaria rilevanza realistica**, chiara espressione di una pittura tonale liberata da vecchi schematismi.

Infine **due guerrieri**: uno alla **National Gallery di Londra** – un tempo considerato preparatorio per il santo di sinistra nella pala di castelfranco e più di recente oscillante tra una datazione di primo '500 e una di un secolo più tarda – e il **"Guerriero con paggio"** di **Castel Howard**, che **pochissimi fortunati hanno visto finora dal vivo: forse di Tiziano**, forse desunto da una perdita **ideazione di Giorgione. Forse.**

Ai visitatori il responso.

(Catalogo mostra e guida "Le Vie di Giorgione nel Veneto: ambienti, opere, memorie" di Skira Editore)

